

La fionda ‘ Li mollë ‘



Quasi tutti quelli della mia generazione ne abbiamo avuta una tra le mani. Qualcuno era talmente addestrato nell'uso che riusciva ad abbattere molti uccelli, come fosse un vero cacciatore; molti si allenavano o gareggiavano a centrare i bicchieri di porcellana situati sui pali dei fili elettrici.

Il pericoloso arnese lo si ricavava tagliando, preferibilmente, strisce di camera d'aria di motocicletta lunghe una quarantina e larghe un centimetro e mezzo, che venivano fissate su di una forcina di ferro o ricavata da un ramo, mentre all'estremità veniva legata una piccola sacca, dove si posava la pietra - proiettile.

Bastava stendere, mirare, lanciare e il colpo partiva per la sua non sempre certa traiettoria.

I danni che provocavamo non erano pochi: vetri che spesso andavano in frantumi e teste rotte.

I nostri genitori cercavano di spiarle, mentre dormivamo, e un buon numero venivano sequestrate dagli insegnanti e dalle guardi municipali.

Nonostante ciò e ignorando qualsiasi divieto, ne costruivamo delle nuove.

Fonte:

- Cummë jucammë na votë (Giochi e tradizioni Ascolane) di Franco Garofalo